

Il programma

“Tropario ai santi apostoli Pietro e Paolo”

“Kondakion ai santi apostoli Pietro e Paolo”

“Degno davvero”
solista Vladimir Miller, basso profondo
Demestvenny, canto liturgico della fine del XVI secolo,
eseguito al momento dell’entrata solenne di un arcivescovo
che presiede l’ufficio dei vespri.

Grigorij Rutov
(1873-1938)
“Benedite il Signore, voi tutti”, Salmo 133,
trascrizione di Georgij Smirnov
solista Grigorij Grigor’ev, tenore

Sergej Rachmaninov
(1873-1943)
“Madre di Dio, Vergine, gioisci!”, op. 37, n. 6,
trascrizione di Higoumène Nicéphore (Kirzine)

Pavel Česnokov
(1877-1944)
“Signore, a te ho gridato, ascoltami”, op. 24, n. 6
solista Artem Rezničenko, baritono

Sergej Krylov
“Nella carne hai dormito”
Exapostilario di Pasqua: tropario che segna il passaggio tra la
parte notturna dell’ufficio e quella mattutina.

K. Nikitin
(nato nel 1945)
“Penso al giorno terribile”
solista Vladimir Miller, basso profondo
Opera composta per Vladimir Miller.

Pavel Česnokov
(1877-1944)
“Ora congeda il tuo servo, Sovrano”, op. 40, n. 4,
trascrizione di Georgij Smirnov
solista Oleg Spirin, basso
Canto dell’ufficio dei vespri.

Pavel Česnokov
(1877-1944)
“Non mi respingere al tempo della vecchiaia”, op. 40, n. 5,
trascrizione di Georgij Smirnov
solista Vladimir Miller, basso profondo

A. Frounza
“Magnificat”
solista Vladimir Albataev, tenore

Sergej Rachmaninov
(1873-1943)
“A te cantiamo”, op. 31, n. 12

Grigorij Lvovskij
(1830-1894)
“Kyrie Eleison della festa dell’esaltazione del Croce”,
trascrizione di Georgij Smirnov
solista Oleg Spirin, basso

Pavel Česnokov
(1877-1944)
“Vi auguriamo una lunga vita”
solista Vladimir Miller, basso profondo



Icona bizantina del Museo Nazionale di Ravenna
proveniente dalle raccolte dei Padri Camaldolesi
del monastero classense.

Coro Ortodosso Maschile di Mosca

La grande tradizione del canto sacro
e liturgico della chiesa russa

Georgij Smirnov direttore

Vladimir Miller *basso profondo*
(artista emerito della Russia)

tenori primi
Sergej Lisitsin
Vladimir Albataev*
Oleg Bočarov* (artista emerito della Russia)

tenori secondi
Grigorij Grigor’ev*
Taras Jasenkov
Vladislav Belikov

baritoni
Sergej Popov
Artem Rezničenko*
Kirill Kaminskij

bassi
Roman Kuznetsov
Oleg Spirin*
Nicolaj Konovalov

* solista



Coro Ortodosso Maschile di Mosca

mercoledì 11 luglio
Basilica di San Vitale, ore 21.00



Diario Bizantino

di Cristina Campo

II
Uno a uno vengono accessi i volti
alle radici millenarie
della selva d’icone,
per fare di giorno notte,
neve e stelle,
per far della tenebra rose
– più che rugiada trasparenti rose.
E la fiamma sboccia come il bacio all’icona
e il bacio sboccia come la rosa all’icona,
culmini della linfa della terra,
culmini del respiro dell’amore.
Ma la Luna qui
sboccia nel Sole,
la Luna partorisce il Sole.

Alla pesante pioggia
dell’altro mondo s’intesse
il soave scrosciare delle dalmatiche di questo mondo,
l’altero volo dei veli di questo mondo
inenarrabilmente ignoto al mondo.
Estatici allarmi ed appelli
d’angeli ministranti:
*Le porte! Le porte!
escano i catecumeni!*¹
Tre volte beato l’inno,²
tre volte divina la folgore
teologica dei Cherubini,
ingiunge di deporre, disperdere dimenticare
ogni sollecitudine mondana.
Nessun catecumeno rimanga!

O imperiale fragranza,
olio di rosa bulgara³ che misteriosamente dischiudi
tra ciglia umettate l’occhio
della fronte, l’occhio del cuore, l’occhio del Nome
– *myron effuso è il Tuo nome!*⁴
Macerato con sessanta aromi
su un fuoco di vecchie icone
estinte da baci da fiamme e da lacrime
per gli eoni degli eoini
ruotate tre notti
tre giorni
sulle spirali del Verbo,
stilli ora luminosa intorno al trono
del Basileo morto
dell’immortale Archiereo:⁵
che tragicamente s’arma, aquila librata
sopra la gnostica aquila della città inviolata
dal capo alla mano alla gamba
per la terrificante operazione.
*Tempo è di cominciare, Despota*⁶ *santo...*
Nessun catecumeno rimanga!
Ruota
lentissima intorno e folgorante

siderale e selvaggia
danza d’angeli e di ghepardii...

Panico centrifugo
e centripeto rapimento
dei cinque sensi nel turbine incandescente:
spezzato, aperto di forza l’orecchio dell’intendimento
dalla ritmata percossa delle catene d’argento;
poi, nel cosmico manto
dei tre fiumi e dei quattro quadranti
dalla lenta inaudibile benedizione:
poiché qui Dio non parla nel vento,⁷
Dio non parla nel tuono:
parla in un piccolo alito
e ci si vela il capo per il terrore.

Il *Diario Bizantino* di Cristina Campo, di cui qui si riporta la seconda parte, fu pubblicato sulla rivista «Conoscenza religiosa» del gennaio-marzo 1977, con una breve premessa che annunciava la morte della scrittrice e poetessa, avvenuta il 1° gennaio 1977. In nota sono riportati gli appunti che la stessa Campo aveva preparato, constatando che “Per chi non abbia familiari i riti e gli usi della Chiesa cristiana d’Oriente (soprattutto la bizantino-slava di cui si tratta qui) sembra necessaria qualche nota, sia sugli inserti liturgici bizantini e latini, sia sui riferimenti scritturali, soprattutto alcuni passi di san Paolo che legano l’una all’altra, in un modo o nell’altro, tutte le poesie”.

- 1 Esclamazione dei diaconi all’inizio della Liturgia dei Fedeli: memoria dell’uscita di chiesa, a questo punto, di coloro che non avevano ancora ricevuto l’illuminazione battesimale.
- 2 Il Kerubikon, o Inno dei Cherubini, all’Offertorio, ingiunge di abbandonare in quel momento “ogni sollecitudine mondana”.
- 3 Dopo il secondo lavabo delle mani, il Vescovo sparge intorno a sé l’acqua, in cui era stato sciolto olio di rosa e se ne umetta gli occhi, così come i concelebranti che ne raccolgono le gocce; in segno di illuminazione spirituale.
- 4 Verso di Niceta Stetathos. Il myron è un sacro crisma odoroso [...] composto da decine di gomme e piante aromatiche mischiate a vino e olio, bollite durante tre giorni della Settimana Santa su un fuoco alimentato da vecchie icone, alla lettura ininterrotta dei quattro Vangeli. È solennemente benedetto dal Patriarca o dal Vescovo e serve a cerimonie particolari.
- 5 Ancora un Vescovo succede all’altro sui due troni pontificali in tutto simili a quelli dell’imperatore bizantino (simboli di paternità e maternità). Cfr. D.A. Miller, *Royauté et ambiguïté sexuelle*, in «Annales», maggio-agosto 1971. Egli deve costantemente posare i piedi sull’*orlet*, un piccolo tappeto rotondo rappresentante un’aquila ad ali tese che veglia su una città murata. Il suo manto reca simboli cosmici. Sul valore metafisico dei rumori, profumi, luci, ecc. nei riti orientali e in particolare dell’“apertura all’udito” grazie al violento risuonare delle catenelle dell’incensiere cfr. *Anchored in God, Life Art and Thought in the Holy Mountain of Athos*, di Costantino Cavnos, Atene, 1979.
- 6 Despota è il titolo che viene dato, nella chiesa slava, al solo vescovo. Si accenna qui alla cerimonia della proskomidia, o preparazione dei Santi Doni, prima che la Divina Liturgia abbia inizio, e durante la quale il celebrante taglia da un pan tondo (pròsfora) un quadrato, l’“Agnello”, che verrà consacrato, poi altri pezzi triangolari, di varia misura, che saranno benedetti e offerti ai fedeli dopo la distribuzione dei Misteri, in memoria della Madre di Dio, dei Santi, dei viventi e dei morti.

⁷ *Libro dei re*, 3, 10.

Coro Ortodosso Maschile di Mosca

Fondato nel 1992, riunisce alcuni dei migliori cantori delle chiese e dei monasteri moscoviti ed è specializzato nella musica liturgica russa e in quella tradizionale ortodossa. Il suo repertorio va dai più antichi canti liturgici conosciuti alle composizioni del XIX secolo. È diretto fin dalla sua fondazione da Georgij Smirnov, musicista e curatore di edizioni moderne di musica sacra russa, già direttore dei cori di importanti istituzioni ortodosse moscovite.

La notorietà del coro è legata soprattutto ai canti per basso profondo accompagnato dal coro, oggetto di una pubblicazione discografica, *Basso profondo from Old Russia*, che ha ottenuto il premio annuale dell’industria discografica della Russia. Tuttavia il coro propone anche esecuzioni a partire dall’interpretazione di canti monodici e polifonici del XVII secolo pervenutici tramite manoscritti; composizioni che testimoniano il successo ottenuto dall’armonia occidentale in terra russa e il repertorio liturgico russo del XVIII secolo (per esempio, le opere di compositori quali Bortnjanskij, Titov e Davidov); canti legati alla tradizione monastica dei maggiori centri spirituali della Russia ortodossa (i monasteri della Trinità di San Sergio, quello di Kiev, di Optino e del Cremlino di Mosca); repertori ottocenteschi della cosiddetta Scuola dei compositori moscoviti (Kastal’skij, Gretčaninov, Česnokov) e della tradizione corale di San Pietroburgo (Archangelskij); canti tradizionali russi e canti per la liturgia di Natale e Pasqua.

Dall’epoca della sua fondazione il coro collabora con la cantante Irina Archipova, con la quale ha inciso un doppio cd, ha realizzato numerosi tour e ha partecipato a vari eventi destinati a raccogliere fondi per beneficenza. Il coro è riconosciuto non solo come un gruppo appartenente al clero che svolge servizio durante la liturgia, ma come un ensemble musicale capace di valorizzare le opere di compositori russi, pertanto si esibisce regolarmente in concerto anche fuori dei confini nazionali: negli Stati Uniti, in



Germania, Svizzera, Spagna, Grecia, Norvegia, Polonia, Belgio, Serbia, Ungheria, America latina. Ha partecipato a importanti festival di musica sacra quali il Festival internazionale della musica spirituale e il Festival di arte diaconale in memoria dell’arcidiacono Konstantin Rozov a Mosca, il Festival della musica spirituale di Marktoberhov in Germania, il Festival internazionale di Boston dedicato ai 200 anni della chiesa ortodossa in America e al concerto “World without Landmines” che si è tenuto a Ginevra sotto il patrocinio della Principessa Diana.

Georgij Smirnov

Fondatore del Coro Ortodosso Maschile di Mosca, si è diplomato in direzione corale al Conservatorio di Mosca ed è stato maestro di musica presso varie chiese e direttore di coro di vari ensemble moscoviti, tra cui quelli del dipartimento editoriale del Patriarcato di Mosca, del monastero di San Daniele e della Cattedrale di Cristo Salvatore. Si è specializzato nella storia della musica vocale russa e ha pubblicato diverse raccolte di musica sacra russa. Nel 1989 ha curato l’edizione dei Vespri “tota nocte” op. 37 di Rachmaninov.

